

## Editoriale

*Prima di lasciare la parola a Vittorio De Feo, orchestratore di questo numero, ci piace segnalare che esso è il primo risultato concreto della collaborazione tra due delle Università romane, «La Sapienza» e «Tor Vergata», nell'ambito produttivo della nostra «Rassegna».*

*Da tempo perseguivamo questo scopo come primo passo di una progressiva apertura, di interessi e di partecipazione efficiente, ad altre sedi universitarie e a nuove risorse culturali; la composizione del Consiglio Scientifico, di recente modificato, è prova sostanziale di tali intenzioni.*

*E il contenuto del numero, tutto a cura degli amici di «Tor Vergata», affronta un tema emblematico del nostro interesse di fondo, persistente come un basso continuo: quello della unità-complessità del processo architettonico e costruttivo che in ogni suo evento rielabora la fisionomia della città e del territorio.*

F.G

*Il tema «Architettura e Costruzione» ha sempre più chiara enunciazione teorica e sperimentale. L'affermata continuità tra il progettare e il realizzare coinvolge in unitaria concretezza la storia, la tecnica e la composizione architettonica, favorendo anche una loro trasformazione disciplinare.*

*La storia dell'architettura non è più tanto stilistica e filologica ma appare concretamente rivolta ai singoli oggetti, ognuno dei quali diventa protagonista in un insieme di cui la storia stessa definisce i limiti.*

*La tecnica è ormai lontana dal positivismo classificatorio. Tende a non più invenirsi in astratti elenchi di materiali e tecnologie, cataloghi e repertori, diventando piuttosto analisi delle singole costruzioni architettoniche sezionate nelle loro componenti e vicende costruttive.*

*La composizione ha rinunciato all'ideologia, come alle prescrizioni tipologiche e alle ineffettuali analisi urbane. Pienamente ormai si afferma come disciplina sperimentale, da laboratorio, che ha due soli vincoli teorici: la coerenza storica e la coerenza tecnica.*

*La tesi di Paul Schmittbener sul sostanziale rapporto tra forma costruita, tecnologie e condizioni storiche e ambientali, è peraltro rappresentata da un filo continuo che lega epoche diverse. Basti ricordare il mito della «nave» assunta quale modello eccellente di architettura, sia pure con diversa angolazione, da Greenough come da Le Corbusier, come da Alvar Aalto; proprio per la esemplare connessione tra immagine, tecnica e valori simbolici.*

*Molto semplicemente, e soltanto per quanto concerne l'analisi del reale, ad esempio: si può davvero apprezzare la Casa del Fascio di Terragni senza conoscere la tecnica dei rivestimenti in marmo su pareti in c.a.? Si possono ben comprendere tante architetture di Richard Meier senza sapere delle strutture in legno derivate dal sistema balloon framing? E per rovescio, guardando alla progettazione e alla costruzione: quali possono consapevolmente essere i risultati e i vincoli di antiche e nuove tecnologie? Sono le domande sottese al tema preso in esame.*

*Questa sorta di nuovo oggettivismo che emerge dal primato della realtà sull'astrazione, accomunando diverse discipline a reciproco sostegno, è quindi argomento sostanziale di questo numero della «Rassegna» che, in vari saggi e per molteplici aspetti, studia il rapporto tra architettura e costruzione.*

V. De Feo